



Original Article: ANALISI SEMANTICA DI GETTONI: ОЧИВѢСТЬ, ОЧЕВИДНО, ВООЧИЮ

Citation

Gatinskaya N.V. Analisi semantica di gettoni: *очивѣсть, очевидно, воочию*. *Italian Science Review*. 2014; 8(17). PP. 220-227.

Available at URL: <http://www.ias-journal.org/archive/2014/august/Moskvitin.pdf>

Author

N.V. Gatinskaya, Peoples' Friendship University of Russia, Russia.

Submitted: July 10, 2014; Accepted: July 20, 2014; Published: August 28, 2014

1.0. L'articolo ripercorre la storia dei gettoni semantico-sintattico contenenti Seme visualità e affidabilità: avverbi *очивѣсть* e variant (*очевидн* e *есс*), preposizionale minuscole forme unto *въ очию*. In monumenti antichi parole *очивѣсть, очевидно* Capienza chiaro e forma *въ очию* utilizzati in contesti connessi con evidenza di parlare. I Contesti sono esempi di gabinetto file (KDRS) SIRYa XI-XVII Russian Language Institute, RAS. Vinogradov convalidato per fonte e, in alcuni casi espanso.

In linguistica, questa gamma di temi discussi sotto la categoria di evidenzialità [15; 4; 14; 8] certificazione [5]. Il termine si riferisce ad un insieme di valori di certificazione che catturano diversi modi di ottenere informazioni. Ci sono (visivo) la certificazione diretta e il valore della certificazione indiretta, che include i dati di altri organi del diffusore - udito, olfatto, esperienze comuni (perceptiva); messaggio di un'altra persona (retelling); logica conclusione del diffusore (inferenziale) [5: 226].

In alcune lingue agglutinanti valori di certificazione sono espressi morfologicamente e si riferiscono a categorie verbali. Nell'ambito della teoria linguistica generale della comunicazione discorso P. Jakobson forme di evidenzialità indiretta, *pereskazyvatelnye* forme - queste sono le principali forme probatorio del verbo. La stessa posizione è condivisa da N.A. Kozinceva [5]. In uno studio di Los Angeles Iina, che identificano e descrivono la categoria del evidenzialità sul selkup materiale, come valori di riferimento, i valori di questa categoria

di certificazione sensuale, che, a suo parere, e geneticamente sono stati il primario [4 8].

In lingue flesse, a cui appartiene russo, quindi non c'è categoria grammaticale, e Osservazioni II Meschaninova significati modali sono espressi in loro "prendere la frase nel raggruppamento di parole", in quanto queste lingue hanno un minor numero di modi di esprimere valori modali di lingue agglutinanti [6: 87].

Nel presente studio non affronta il dibattito terminologico sulla categoria e il suo stato di certificazione in lingua russa. [1] Il compito dell'autore - di interpretare esempi avverbi *очивѣсть, очевидно* (ovviamente), *воочию* (personalmente) antico e moderno della lingua russa in termini di affidabilità, intesa in questo documento solo come fatto.

1.1. Rivolgendosi questi token causa interesse per l'affidabilità delle categorie, cioè quei mezzi linguistici per indicare la corrispondenza alla realtà, la verità. Form *въ очию* come avverbi *очивѣсть, очевидно* esprimere autenticità, sono stati utilizzati nel testo di un particolare genere - nella vita. Si caratterizza per l'antica vita russa di Riccardo Picchio genere stilisticamente rigida con la ripetizione di situazioni e formule verbali obbligatorie [7: 48].

Essi rappresentavano la situazione trama - una descrizione di un miracolo, che si chiama il fenomeno o *vidéniem*. Secondo uno specialista di letteratura antica, visione permeano l'intero sistema dei generi ed è un elemento essenziale di agiografia, scritti storici, solenne e istruttivo

eloquenza [9: 144]. Nella Chiesa dizionario slavo G. Dyachenko visione è definita come un fenomeno insolito in un sogno o nella realtà [2: 76].

Per evitare confusione, riportiamo la descrizione di percezione, che l'oggetto di considerazione non sono inclusi. Questa descrizione della visione di un uomo in un sogno, comprese le storie di visioni con il fenomeno di icone di persone, così come alcuni estratti dagli scritti di un altro genere - giornalistica - che descrive autore immaginario visioni escatologiche.

Questo documento analizza gli unici contesti che descrivono un miracolo, visto nella realtà.

Uno degli obiettivi creati vita - fare una prova convincente di santità defunto per la sua successiva canonizzazione. La base per il riconoscimento della santità sono miracoli registrati postume che hanno fatto l'uomo.

Nel descrivere ciò che vide il miracolo avverbi utilizzati *очивѣсть, очивисть очевидно* forma evidente *въ очию* combinato con verbi di percezione e la percezione della causalità. Questa formula prove visive di avere analoghi nei monumenti agiografici greci bizantini.

Formula prova visiva è nella più importante, parte emotivamente carica della narrazione. Questa formula è utilizzata per dimostrare il ruolo particolare di un uomo mortale. Egli è stato scelto da Dio, in modo che dopo la sua vita terrena per servire il popolo.

1.2. Nella moderna lingua russa in modo diverso conferma la realtà degli eventi di cui egli dice. Uno di questi strumenti è l'appello alla percezione diretta. Di tutti i suoi sensi l'uomo più fidato visione. Ciò che vede, in realtà, egli ritiene un fatto compiuto. Pertanto, il destinatario crederà l'altra persona, quando dice di aver visto qualcosa che dice. Così, per dimostrare che l'evento era in realtà, l'altoparlante è sufficiente utilizzare nel dire solo verbo percettivo: l'ho visto. Tuttavia, nell'arsenale di chi parla, c'è un altro modo - una formula verbale di ottenere: l'ho visto con i miei occhi.

Con la percezione visiva invia una forma interna di tali parole modali-acqua, come si è visto sembra apparentemente ovvia. Ma nella lingua russa moderna rappresentano ipotetico e non possono più essere considerati come i portavoce di fiducia.

Ma si può presumere che almeno una di queste parole - ovviamente modo costruito composizione delle due fondazioni con vicino Rovere / ОЧ- e (ОК-/ОЧ- и ВИД-,) può essere visto, una volta adempiuto la sua funzione primaria associata con la sua forma

interiore trasparente 'può essere visto negli occhi'.

Secondo moderno dizionario storico SIRYa XI-XVII, e il suo schedario (KDRS) avverbio, ovviamente, si riferisce ad un gruppo di avverbi: *очивѣсть, очивисть, очивѣсто, очивистно, очивѣстнѣ* et al, che negli antichi monumenti sono stati utilizzati in simili contesti come sinonimi. Prendiamo l'esempio di un *очивѣсть* avverbio...

Original:

1.0. В статье прослеживается семантико-синтаксическая история лексем, содержащих семы визуальности и достоверности: наречия *очивѣсть* и его вариантов (*очевидн* и др.), предложно-падежной формы *въ очию*. В древнерусских памятниках слова *очивѣсть, очевидно* и форма *въ очию* употребляются в контекстах, связанных со свидетельством говорящего. Контексты примеров из Картотеки (КДРС) СлРЯ XI–XVII Института русского языка РАН им. В. В. Виноградова проверены по источникам и в некоторых случаях расширены.

В лингвистике этот круг вопросов обсуждается в рамках категории *эвиденциальности* [15; 4; 14; 8], *засвидетельствованности* [5]. Под термином *засвидетельствованность* понимается комплекс значений, которые фиксируют разные способы получения информации. Различаются *прямая (зрительная) засвидетельствованность* и значения *косвенной засвидетельствованности*, включающей в себя данные других органов говорящего – слуха, обоняния, общих ощущений (перцептивность); сообщения другого лица (пересказывательность); *логическое заключение* говорящего (*инференциальность*) [5: 226].

В некоторых агглютинативных языках значения *засвидетельствованности* выражаются морфологически и относятся к глагольным категориям. В рамках общелингвистической теории речевой коммуникации Р. Якобсона формы *косвенной эвиденциальности*, *пересказывательные формы* — это главные эвиденциальные формы глагола. Этой же позиции придерживалась и Н.А. Козинцева [5]. В исследовании Л.А. Ильиной, которая выявила и описала категорию *эвиденциальности* на материале

селькупского языка, в качестве базисных значений этой категории определены значения чувственной засвидетельствованности, которые, по ее мнению, и генетически были первичными [4: 8].

Во флективных языках, к каким принадлежит русский, такой грамматической категории нет, и, по наблюдениям И.И. Мещанинова, модальные смыслы в них выражаются «приемом словосочетания в составе группировки слов», поскольку эти языки имеют меньше способов выражения модальных значений, чем агглютинативные языки [6: 87].

В настоящей работе не рассматриваются терминологические споры относительно категории засвидетельствованности и ее статуса в русском языке [1]. Задача автора — интерпретировать примеры с наречиями *очивѣсть*, *очевидно*, *воочию* в древнерусском и современном русском языке с точки зрения достоверности, понимаемой в данной работе только как фактуальность.

1.1. Обращение к этим лексемам обусловлено интересом к категории достоверности, а именно, к тем языковым средствам, которые обозначают соответствие действительности, истинность. Форма *въ очию*, как и наречия *очивѣсть*, *очевидно*, выражая достоверность, употреблялись в рамках текстов определенного жанра — в житиях. Именно древнерусское житие охарактеризовано Рикардо Пиккио как стилистически жесткий жанр с повторением ситуаций и обязательных словесных формул [7: 48].

В них представлена сюжетная ситуация — описание чуда, которое называют явлением или видением. По словам специалиста по древнерусской литературе, видения пронизывают всю систему жанров и являются существеннейшими элементами агиографии, исторических сочинений, торжественного и учительного красноречия [9: 144]. В церковнославянском словаре Г. Дьяченко видение определяется как необыкновенное явление во сне или наяву [2: 76].

Во избежание путаницы мы перечислим те описания перцепции, которые в объект рассмотрения не входят. Это описания видений человеку во сне, в том числе, рассказы о видениях с явленными людям иконами, а также отрывки из сочинений другого жанра —

публицистического, — с описанием вымышленных автором эсхатологических видений.

В данной работе анализируются только контексты с описанием чуда, увиденного наяву.

Одна из целей создаваемого жития — привести убедительные доказательства святости умершего человека для последующей его канонизации. Основанием для признания святости служат зарегистрированные посмертные чудеса, которые совершил этот человек.

В описании увиденного чуда используются наречия *очивѣсть*, *очивисть* *очевидно* и форма *въ очию* в сочетании с глаголами каузации восприятия и перцепции. Это формулы зрительного свидетельства, имеющие греческие аналоги в византийских агиографических памятниках.

Формула зрительного свидетельства находится в самой важной, эмоционально напряженной части повествования. Эта формула используется для доказательства особой роли смертного человека. Он избран Богом, чтобы после своей земной жизни служить людям.

1.2. В современном русском языке говорящий по-разному удостоверяет реальность событий, о которых он рассказывает. Одним из таких средств является апелляция к непосредственному восприятию. Из всех своих чувств человек больше всего доверяет зрению. То, что он видит наяву, он считает свершившимся фактом. Поэтому адресат поверит собеседнику, когда тот скажет, что он наблюдал то, о чем рассказывает. Таким образом, чтобы доказать, что событие было в действительности, говорящему достаточно употребить в высказывании только перцептивный глагол: *я это видел*. Тем не менее в арсенале говорящего есть и другой способ — словесная формула с усилением: *я это видел своими глазами*.

К зрительному восприятию отсылает внутренняя форма таких вводно-модальных слов, как *видно*, *по-видимому*, *видимо*, *очевидно*. Но в современном русском языке все они обозначают гипотетичность и теперь не могут считаться выразителями достоверности.

Но можно допустить, что хотя бы одно из этих слов — *очевидно*, построенное способом словосложения из двух основ с близкими значениями *ОК-/ОЧ-* и *ВИД-*, когда-то выполняло свою первичную функцию,

связанную с его прозрачной внутренней формой 'видно очами'.

По данным современного исторического словаря СлРЯ XI–XVII, и его Картотеки (КДРС) наречие *очевидно* относится к группе наречий: *очивѣсть, очивисть, очивѣсто, очевистно, очивѣстнѣ* и др., которые в древнерусских памятниках употреблялись в сходных контекстах как синонимы. Рассмотрим пример с наречием *очивисть*:

(1) ...в иорданѣ [Иоанн Предтеча] *очивисть* кажа спса їзлѣви и глѣ се агнець бжїи въземлѣи грехы мира. Слово Иппол. об ант., 66. XII в. КДРС. [24].

Публикатором «Слова Ипполита об антихристе» К.И. Невоструевым дан такой перевод: ...в Иордане он указывает лично на самого Спасителя и говорит: Се Агнец Божий, вземляй грех мира (курсивом выделено нами — Н.Г.) [Там же: 66].

Это высказывание может иметь три версии «прочтения»: 1) Иоанн указал лично на Иисуса, на него *самого*; 2) *очивисть* указывает на косвенное свидетельство «третьего» лица; 3) *очивисть* обозначает прямое зрительное свидетельство.

Первая версия: *именно* на него указал (ни на кого другого не указывал) — бессмысленна. Вторая версия — косвенное свидетельство: *как рассказал нам Иоанн Предтеча, он показал на Христа и сказал...* Вторая версия — косвенное свидетельство: *как рассказал нам Иоанн Предтеча, он показал на Христа и сказал...* Но в текстовом отрывке нет контекстных условий выражения косвенного свидетельства типа: *рассказали мне люди, которые самолично (очивисть) спрашивали дьявола, и он им отвечал.* (См. пример из «Изборника 1076» [10: 326]).

Более убедительной представляется третья версия. В тексте, как и в греческом оригинале, наречием выражается, что это событие происходило на глазах у всех, кто там был. Такую трактовку примера считает правильной сотрудник ИРЯ РАН К.А. Максимович. По его мнению, слово *очивисть* (αὐτοψία) неверно переведено на русский язык К.И. Невоструевым, так как оно буквально означает 'собственным видением, собственными глазами'. Следовательно, смысл высказывания таков: ...в Иордане он [Иоанн Предтеча] *воочию* показал всем на Христа (*Спасителя Израиля*) и сказал: се

Агнец Божий, который берет на Себя грех мира.

Таким образом, в высказывании из «Слова Ипполита» обозначается, что это событие, о котором рассказано в первой главе Евангелия от Иоанна, было засвидетельствовано зрительно.

Зрительно засвидетельствованное пророчество Иоанна Предтечи и осуществление этого пророчества — два важных события Священного Писания, которые связывает между собой в своей беседе с верующими Митрополит Антоний Сурожский: (2) *Вот смысл ветхозаветного жертвоприношения, и вот почему Ветхий и Новый Завет (Ветхий Завет — пророчески, Новый Завет уже воочию) нам говорят о Христе как об агнце* (А. Блум. О Божественной литургии, 1974) [21].

— Ветхий Завет *в предсказании, пророчески*, а Новый Завет в рассказе (*свидетельстве*) о свершившемся событии говорят нам о Христе, как об агнце.

Указывая на осуществление пророчества, на действительность этого providенциального события, Антоний Блум, наш современник, использует слово *воочию*. Для него, интерпретатора событий, *очивисть* и *воочию* — это синонимы, связанные с ситуацией чьего либо личного восприятия:

— В Ветхом Завете о Христе говорили, как об агнце, в Новом Завете он явился и стал доступен зрению.

2. Зададим все возможные позиции для наречий *очивѣсть, очевистно* и других вариантов в этих текстах. Для *очивѣсть* существуют три позиции в высказывании. Две из них внутри структуры предложения: 1) присловная позиция обстоятельственного распространителя при глаголе; 2) позиция неприсловного обстоятельства; 3) позиция примыкания к предложению (наречие находится вне системы зависимостей в предложении).

В роли присловных распространителей, реализующих обстоятельственную валентность глагола, наречия *очивѣсть, очевистно* сочетаются с каузативными глаголами *показати, казати*. Например(3) *Царь же <...> вшедь в' вертепъ, паде к ногама святыхъ и слезы точя; радоваша бо ся душа его и веселяшася, яко не презрѣ Господь моления его, но показа ему очивѣсть воскрешение мертвыхъ.* ВМЧ.

Окт. 19-31, 1797. XVI в. [11: 98] [16: стлб 1797].

— Господь не презрел молитвы его, но сделал так, что тот увидел *своими глазами* воскресение мертвых.

Таким образом, *показати очивѣсть* здесь означает ‘заставить кого-либо увидеть своими глазами’. Наречие *очивѣсть* определяет не действие каузатора, а тот факт, что каузируемый субъект зримо наблюдал процесс воскресения. Высказывание представляет собой чистый вариант каузации восприятия, само описание чуда представлено номинализацией.

Все примеры зрительных свидетельств из житий или из других литературных жанров, основанных на житиях, бывают двух типов. Одни — трактуются в древнерусских памятниках как целенаправленные действия Бога. Именно он показывает святых, зримо являет человеку чудо, например, святого угодника Николу, ставит перед ним Иоанна Богослова. На эту целенаправленность в текстах бывают прямые указания.

(4) *Потом же паки явися емоу очивѣсть в дне во вратехъ дому его старецъ высок возрастом.* Ж. Стеф. Мхр., 464. XVII в. ∞ XVI в. [КДРС].

В современном русском языке у глагола *явиться/являться* ‘прийти’ есть только один актант — субъектный, тогда как в древнерусских текстах глагол *явить сѧ / явлѣть сѧ* ‘явить себя кому-либо’, имея сему перцептивности, образует каузативные высказывания — ‘заставить кого-либо видеть себя’: в них есть также субъект каузации (*старец; дьявол*), объект каузации (человек), он же — субъект восприятия, выраженный формой дат. п. существительного или местоимения *ему*. Этот компонент в высказывании всегда находится в позиции после предиката.

Наречие *очивѣсть*, располагаясь чаще всего между грамматическим субъектом и предикатом такого каузативного высказывания, относится тем не менее к субъекту восприятия — чаще всего местоимению в дат. п. (*ему*), и своим появлением сигнализирует о ситуации зрительного свидетельства. Таким образом, в высказывании сообщается сразу о двух моментах: о самом явлении святого человеку и о том, что явленное чудо было воспринято зрительно, и тем самым

засвидетельствовано, при этом указан только способ — зрительный.

Когда *очивѣсть* употребляется в высказываниях с предикатами перцепции *видѣти, зрѣти*, тема каузации восприятия уходит из фокуса текстового фрагмента. На первом плане оказывается человек, воспринимающий сверхъестественное событие. Например: (5) *На той же лодѣ с нами пловый сотникъ стрелецкой видѣтъ очивѣсть преподобного Сергия, по морю ходяща и морским волнам запрещающе.<...> И видевъ то, сотникъ сказал нам свое видѣние: и оттоле море не волнуемо || и тишина бысть.* ЧСергРАз., 74. (1654 г). КДРС. [25: 74]

— Сотник стрелецкий *видит своими глазами* преподобного Сергия, по морю ходящего и морскими волнами повелевающего.

В тексте есть разъяснение, почему преподобный Сергей Радонежский явился именно сотнику: тот молился в момент бури именно этому святому, тогда как другие, сидевшие в лодке, молились святым Зосиме и Савватию, покровителям моряков.

В примерах с глаголами перцепции наречие *очивѣсть* не является их присловным распространителем, оно создает в высказывании усиление, экспрессивный оттенок. Собственно присловными можно считать только употребления наречия *очивѣсть* и его вариантов с каузативными глаголами.

Для неприсловного распространителя в современном русском языке характерны две позиции в высказывании: абсолютное начало или абсолютный конец высказывания. В этой роли употребляется наречие *очевистѣ*. Этот компонент находится в позиции начала высказывания. Например: (6) *Во уши [царю] заочне шептали на оных святых <...> ... митрополить тогда предѣ всѣми рекль: Подобаеть, рече, приведенным им [Селивестру и Адашеву] быти предѣ насъ, да очевистѣ на них клеветы будутъ, и намъ оубо слышети воистинну достоить, что они на то отвѣщаютъ* [11: 94] [20: 263].

Необходимо уточнить, что здесь наречие *очевистѣ* употребляется не в значении ‘лично, самолично’, как указано в Словаре [там же], а ‘в личном присутствии’. Таким образом, наречие *очевистѣ* является компонентом высказывания,

обстоятельством условия, соотносящимся с наречием *заочне* в предтексте.

В другой группе примеров предикат уже не имеет отношения к перцепции. Он выражен глаголами движения (*прииде, вниде, изыде*), активного действия (*нападоша на нь мнѣжество бѣсовъ*). Например: (7) ...*прииде к нему* [корабленику] *очивѣсть святыи во едину ноць*. ВМЧ. Окт. 19-31. 1637. КДРС [16: 1637].

Поскольку у этих глаголов нет валентности на перцептивное слово, наречие *очивѣсть* приобретает подвижность и отрывается от глагола. Оно оказывается вне системы зависимостей в предложении и, по нашему мнению, в таких высказываниях лишь примыкает к предложению.

Чтобы показать, что в таких примерах наречие *очивѣсть* или его вариант находится именно в позиции примыкания к предложению, а не в роли неприсловного распространителя, необходим расширенный контекст высказывания. Рассмотрим его.

В рукописном «Житии Павла Обнорского» агиограф рассказывает о том, как Господь захотел прославить своего угодника, и преподобный Павел совершил свое первое посмертное чудо: лютой зимой пришел через оконце к умирающему Ивану. Иван много дней лежал безгласный, без движения, как мертвый, но ненадолго очнулся и позвал угодника на помощь. Павел пришел, исцелил его и вышел вон из дома через окно:

(8) *Болныи же схапивсѣ хотѣ его дрѣжати. и вскочивъ со о|дра своего яко николиже болѣвъ | и зрѣше возлѣ^а его. Онъ же очивѣстнѣ с двора изыде и пошлѣтѣ | на въздѣстѣ к мнѣтрю и тако | изыде ѿ очю его* Ж. Павла Обн., 93. XVII в. ~ XVI в. [11: 98] [17: л 92 об–93].

Наречие *очивѣстнѣ* не является компонентом предложения, но определяет референтную ситуацию в целом. — Павел со двора вышел и поднялся на воздухе к монастырю и потом исчез из поля зрения, и это произошло *на глазах* у больного, которого он исцелил.

Итак, свидетельство о чуде исходит от исцеленного Ивана, смотревшего вослед преподобному Павлу. Наречие *очивѣстнѣ* является компонентом высказывания с описанием полета Павла Обнорского.

Наречие *очивѣсть* (*очивѣсть*) зафиксировано в ранних переводных памятниках древнерусского языка XI–XIV вв. По данным исторических словарей СлДРЯ и СлРЯ XI–XVII и их Картотек, наречию *очивѣсть* (*очивѣсть*) соответствуют в оригиналах 4 разных греческих эквивалента. Этим эквивалентам автором, с помощью К.А. Максимовича, приписаны следующие значения: 1) ὀφθαλμοφανῶς — ‘видимо очами’ [10: 325]; 2) αὐτοπτικῶς — ‘в видимом образе’ [10: 325]; 3) αὐτοπροσώπως — ‘само+лично’ [11: 94]; 4) αὐτοψεί [КДРС] — буквально означает ‘собственным видением, собственными глазами’. Слово-обстоятельство αὐτοψεί составлено на основе словоформы в косвенном падеже ὄψις, существительного, образованного от глагола ὄψομαι ‘увижу’ [13: 128].

Смысл, выражаемый *очивѣсть* и его эквивалентами в примерах из ранних источников, в Словарях определяется как ‘своими глазами, воочию’ [11: 98] или ‘наяву, в действительности’ [10: 325].

Наречие *очивѣсть* и его варианты, наречие *видимо* употреблялись в значении ‘воочию’ в текстах XI–XVII вв. Когда *очивѣсть* и его варианты стали исчезать, в XVII в. в этом значении стал использоваться и более слабый показатель — наречие *очевидно*. Например: (9) *Больныи же зря очевидно их* [бесов], *и ово ужасеся, ово же надѣяся яко на силу божию и до конца все подробно исповѣда иерею*. Сав. Грудц., 77. XVIII в. ~ XVII в. [11: 94].

В «Повести о Савве Грудцыне», датированной XVII веком, молодой купеческий сын Савва, живя вдали от родителей, надолго подружился с молодым человеком, — он вступил в общение с бесом, который был в человеческом обличье, и даже подписал с ним договор, не подозревая о том, что продал душу дьяволу. И только, когда Савва заболел и позвал к себе священника, он увидел, как в горницу его входит целая толпа бесов и начинает угрожать ему. Таким образом, по замыслу автора, до этого нечистая сила действовала незримо для Саввы Грудцына, иначе не было бы эффекта неожиданности, при котором возникает цитируемое высказывание. Читатель повести извещен с самого начала о бесе и его проделках с Саввой.

Перевод Т.А. Ивановой и Ю.С. Сорокина: И больной, *видя все то воочию*, то

ужасался, то надеялся на силу Божию и во всем в подробностях исповедался иерею [18: 343].

3. В высказываниях с наречием *очивѣсть* и его вариантами внимание воспринимающего субъекта всегда направлено «наружу» на внешний объект. Иначе ведет себя *въ очию* — форма местного падежа от *dualis tantum очю* [3: 57]. В примерах из древнерусских текстов форма *въ очю* предстает в двух позициях: 1) как отдельный компонент предложения (обстоятельство) и 2) в присловной позиции в сочетании с глаголами. В роли обстоятельства места она определяет какие-то характеристики «внутри» человека — ‘в глазах’. В сочетании с глаголами перцепции форма *въ очю* показывает, что внимание воспринимающего субъекта уже направлено «наружу», на внешний объект. Так, сочетаясь с глаголами *видѣти*, *зрѣти*, форма *въ очю* обозначает, что событие, чудо было в действительности, и оно зрительно засвидетельствовано: его ‘своими глазами, зримо’ видели все присутствующие, или оно было доступно восприятию одного человека. Например:

1. ‘В глазах’

В Синайском патерике дан рассказ одного человека о том, как он ослеп. Он был моряком и когда был молод, плыл от Африки по морю:

(10) ... *призрѣхъсѣ [заболев глазами] и не имы како сѣ быхъ оуцѣлилъ. бѣльма начѣхъ имѣти въ очю мою* [22: 51 об].

(11) *Аще обморокъ обходитъ человека ꙗ примеркати начнет во очю, се от крови есть, пуцати кровь.* Леч. II. Гл. 108-я (конца XVII в.). XVII— н. XVIII в., сп. середины XVIII в. [КДРС].

— Если в обморок упадет человек, и меркнуть начнет *в очах*, это от крови, пускать кровь.

2. ‘Перед глазами’, подзачение ‘своими глазами, зримо’.

(12) *Возрѣша же на монастырь ꙗ вижу ꙗ монастырѣ к на^{Мб} по воздухоу двѣ птицы бѣлы не велми велики летѣщи, ꙗко бы мало поменши г҃ся. Никоторы^М же птица^М приличны, и паки на^{Мб} невидими быша. Азъ же ꙗ едѣнь ꙗидохъ ꙗ братіи мало сматрѣти на море. Оузрѣ ми сѣ во ѡчю сѣдно, к намъ прямо пловоуще. Соудно же шно велми хорошо, слышоу и говоръ людскыи в соуднѣ томъ, рѣки^М языкомъ*

глющи. Азъ же призвах слоугоу, сѣцаго с нами и показахъ емоу сѣдно то. Шнъ же рече ми ꙗ азъ вижоу. Мы же надолзѣ ждахомъ к себѣ соудна того. Соудно же, еже бы приблизитисѣ к намъ, и невидимо бысть Ж Зос. С. л. 104. КДРС [23а: л. 103 об.-104].

Перевод М.М. Черниловской: Посмотрели на монастырь и видим — от монастыря к нам по воздуху летят две птицы белых, не очень большие, чуть меньше гуся, ни на каких птиц не похожи, и стали нам невидимы. Я же ꙗ один отошел от братьев недалеко, посмотрел на море и *увидел воочю* — судно прямо к нам плыло. Судно же то было очень хорошим! Слышен и разговор людей на судне том, говорящих на русском языке. Я позвал слугу, бывшего с нами, и показал ему судно то. Он же сказал мне: «И я вижу». Мы же долго ждали к себе судно то, а оно едва приблизилось к нам и исчезло [23б: 37-38].

Отметим, что в примере (12) субъект восприятия выражен не именительным, а дательным падежом местоимения — *ми*; при глаголе *узрѣ* есть частица *сѣ*, таким образом, повествователь как бы отстраняется от воспринимаемого зрелища: его глазам видится, и он это констатирует.

Впоследствии *воочю* стала самостоятельной лексемой и в современном русском языке употребляется чаще всего в лексикализованных сочетаниях с глаголами перцепции (*видеть*, *наблюдать*), удостоверения (*убедиться*, *удостовериться*). В лексикализованном сочетании *воочю убедиться* совмещаются сема зрительности, реализуемой как способ удостоверения, и сема инференциальности: ‘увидеть (проверить) и прийти к выводу, сделать заключение’ Например: (13) *За любезным письмом Достоевского последовало его посещение, отвечая на которое, я убедился воочю, в какой скромной и даже бедной обстановке жил, мыслил и творил один из величайших русских писателей* (А.Ф. Кони. Ф.М. Достоевский, 1908).

Наречие *воочю* — единственный показатель зрительного свидетельства, который остался в современном русском языке. Но теперь он употребляется иначе — даже в сочетании с глаголами перцепции *воочю* чаще выражает удостоверение.

References:

1. *Гатинская Н.В.* 2004. Семантика достоверности и модальные значения в русском языке. Гуманитарные науки в Сибири. Серия: Филология. СО РАН. Новосибирск, 4. С. 31-39.
2. *Дьяченко Г.* 1993. Полный церковнославянский словарь: Репринт. воспроизв. изд. 1900 г. М.
3. *Жолобов О.Ф., Крысько В.Б.* 2001. Двойственное число. (Историческая грамматика древнерусского языка. Т. II / Под ред. В.Б. Крысько). М.: Азбуковник.
4. *Ильина Л.И.* 2002. Эволюция глагольной категории эвиденциальности (системно-диахроническое моделирование на материале селькупского языка). Дис. ... канд. филол. наук. Новосибирск.
5. *Козинцева Н.А.* 2000. К вопросу о категории засвидетельствованности в русском языке: косвенный источник информации. // Проблемы функциональной грамматики: категории морфологии и синтаксиса в высказывании. СПб. С. 226-240.
6. *Мещанинов И.И.* 1982. Глагол. Л.,.
7. *Пиккио Рикардо.* 2002. Древнерусская литература. Языки славянской культуры.
8. *Плунзян В.А.* Введение в грамматическую семантику: грамматические значения и грамматические системы языков мира: Учебное пособие. М.: РГГУ, 2011. С.449-489.
9. *Ромодановская Е.К.* 1996. Рассказы сибирских крестьян о видениях. Труды Отдела древнерусской литературы института русской литературы (Пушкинский дом) РАН (ТОДРЛ), СПб.. Т. 49. С. 141-156.
10. СлДРЯ — Словарь древнерусского языка (XI-XIV вв.): В 10 т. / АН СССР. Ин-т рус. яз. / Гл. ред. Р.И. Аванесов. М.: Русский язык. Т. 6. М.: Азбуковник, 2000.
11. СлРЯ XI-XVII — Словарь русского языка XI-XVII вв./ Институт-т русского языка АН СССР. Вып. 14 (Отрава — Персона). М., 1988.
12. Старославянский словарь / Ин-т славяноведения и балканистики РАН. Под ред. Р.М. Цейтлин, Р. Вечерки и Э. Благовой. М.: Русский язык, 1994.
13. *Фасмер Макс* Этимологический словарь русского языка. Пер. с немецкого и дополнения О.Н. Трубачева. Т. III (Муза — Сят) М., 1971.
14. Эвиденциальность в языках Европы и Азии. Сб. статей памяти Н.А. Козинцевой./ Ред. В.С. Храковский. СПб., 2007.
15. *Якобсон Р.О.* 1972. Шифтеры, глагольные категории и русский глагол. Принципы типологического анализа языков различного строя. — М.. С. 95-113.
16. ВМЧ 1880 — Великие Минеи-Чети, собранные всерос. митрополитом Макарием. Изд. Археогр. Комиссии. Окт. 19-31. СПб., 1880. XVI в.
17. Ж. Павла Обн. — Житие Павла Обнорского, сер. XVI в. — Рукопись ГБЛ #369, н. XVII в.
18. Изборник — Изборник: Повести Древней Руси. М.: Худож. литература, 1986.
19. Картоoteca Словаря русского языка XI-XVII вв. (КДРС). Институт русского языка РАН им. В.В. Виноградова, Москва.
20. Курб. Ист. — История о великом князе Московском. — Сочинения князя Курбского, т.1. СПб., 1914 (Русская историческая библиотека, т. 31), стлб 161-354. XVI в., сп. XVII в.
21. Национальный корпус русского языка (НКРЯ) // < <http://www.ruscorpora.ru>>.
22. Пат. Син. — Патерик Синайский. Изд. подгот. В.С. Гольшенко, В.Ф. Дубровина; / Под ред. С.И. Коткова. М., 1967.
23. Пов. о Зос. и Савв. — Повесть о Зосиме и Савватии (а). Факсимильное воспроизведение. М.: Книга, 1986. — 234 с. с илл. Повесть о Зосиме и Савватии (б): Научно-справочный аппарат факсимильного издания. М.: Книга, 1986.
24. Слово Иппол. об ант. — Слово святого Ипполита об антихристе в славянском переводе по списку XII века, с исследованием о слове и о другой мнимой беседе Ипполита о том же с примечаниями и приложениями К.И. Невоструева. М., 1868. XII в.
25. Ч СергРАз — Книга о чудесах преподобного Сергия. Творение Симона Азарьина. Сообщ. С.Ф. Платонов. СПб., 1888 (Памятники древнерусского литературы и искусства, # 70). 1646–1654 гг., XVII в.